Alfred de Musset, *Contes*

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5690>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5690

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 439-440

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «Alfred de Musset, *Contes*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 27 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5690> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5690>

Questo documento è stato generato automaticamente il 27 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alfred de Musset, Contes

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

ALFRED DE MUSSET, *Contes*, présentation par Sylvain LEDDA, Paris, Flammarion, 2010, 331 pp.

- 1 A differenza delle *Novelle*, redatte nell'arco di 18 mesi, i *Racconti* di Musset sono una raccolta di sei testi senza unità apparente, scritti fra il 1842 e il 1856 e apparsi in prima istanza su supporti editoriali assai disparati: volumi collettivi per *Histoire d'un merle blanc* e *Mimi Pinson*, il feuilleton del giornale «Le Constitutionnel» per *Pierre et Camille*, *Le Secret de Javotte* e *Les Frères Van Buck*, «Le Moniteur Universel» per *La Mouche*. L'unico denominatore comune è che tutti sono frutto di una committenza puntuale da parte di due editori particolarmente sagaci e moderni, Pierre-Jules Hetzel per i primi due racconti e il dottor Véron per i successivi, pronti a far leva sul cronico bisogno di soldi di Musset, ma anche sul suo desiderio di riconoscimento pubblico.
- 2 Partendo dalla constatazione che senza queste particolari condizioni genetiche e senza la stretta e dialettica collaborazione fra autore ed editori questi racconti non avrebbero probabilmente mai visto la luce, Sylvain Ledda si preoccupa in primo luogo di situare le opere nel loro contesto storico-letterario, e in particolare di ricostruire il loro rapporto con le esigenze specifiche della pubblicazione in feuilleton e con il panorama contemporaneo della «littérature industrielle», denunciata da Sainte-Beuve nel suo celebre articolo omonimo. Sylvain Ledda ha infatti l'inedito merito di attirare l'attenzione sull'insospettabile abilità di Musset, abitualmente descritto come un poeta puro e ribelle a qualsiasi imposizione, ad adattare la propria scrittura alle *contraintes* del feuilleton, ovvero ad un formato fisso e scandito in brevi sequenze, corrispondenti alla fascia inferiore della pagina di giornale e alla cadenza giornaliera della sua pubblicazione. Ora, a differenza di molti romanzi contemporanei che si ritrovano arbitrariamente frammentati da questo sistema editoriale, i racconti di Musset lo assecondano perfettamente, presentando capitoli brevi, che formano altrettante unità

narrative autonome, ma al tempo stesso capaci di creare effetti di *suspense* e di giocare abilmente con l'orizzonte d'attesa del lettore. Egli si mostra così sensibile e ricettivo ai nuovi bisogni di una letteratura che si va facendo di massa, e che, al prezzo di un asservimento dell'artista alla logica mercantile della pubblicazione in serie, gli garantisce fama e gloria su larga scala, come ben testimoniano i casi di Balzac e Dumas.

- 3 La forma del racconto, breve e aperta alle interpretazioni più disparate, preserva tuttavia l'indipendenza creativa di Musset. In un secondo tempo il critico si sofferma dunque sui caratteri distintivi dell'arte mussettiana del racconto. Il rapporto con il genere tradizionale del *conte* traspare dalla misura breve, da qualche traccia di oralità, dallo schema sotteso di prove a cui viene sottoposto il protagonista, da una certa inclinazione divertente o morale della narrazione e soprattutto dal tema della meraviglia e del meraviglioso, di cui si trovano tracce in tutti i racconti, dagli uccelli parlanti dell'*Histoire d'un merle blanc*, alla reggia di Versailles descritta come un palazzo incantato nella *Mouche*. Ancor più evidente è tuttavia il gioco di ibridazione dei generi, che avvicina di volta in volta la scrittura di questi racconti alla novella, all'*autofiction*, alle *physiologies* la cui moda esplodeva in quegli anni (cfr. *Mimi Pinson, profil de grisette*), al teatro – per la costruzione dei dialoghi e degli scenari – o ancora alla satira di costume.
- 4 Sempre e comunque una certa distanza del narratore, ironica, ma non priva di tenerezza verso i personaggi, ricorda al lettore che si tratta pur sempre di storie, e ne impedisce la totale adesione alla vicenda per mezzo di sorridenti commenti metaletterari. Prima di Borges e di Calvino, Musset ha saputo mostrare «qu'il raconte et s'amuse avec cette immense supercherie qu'est la littérature» (p. 47).